

SALVATORE REBECCHINI

*PRESENTAZIONE DELLA XXXVIII
STRENNA DEI ROMANISTI*



Palazzo Braschi
23 giugno 1977

ANNO VII - 1977 - 1978 - 1979
VIA MARMORA 10 - 00187 ROMA

A cura del

Gruppo dei Romanisti

BOLLETTINO DEI CURATORES
DELL'ALMA CITTA' DI ROMA

arti grafiche pedanesi - roma - 220.971

Signore e Signori, cari amici,

con la sua ormai tradizionale puntualità lo scorso 21 aprile nella *Sala degli Orazi e Curiazi* in Campidoglio, durante la celebrazione del 2730° anniversario del Natale di Roma, veniva dal nostro Presidente presentata al Sindaco la 38° edizione annuale di quella *Strenna dei Romanisti*, che i fondatori del nostro Gruppo vollero fosse pubblicata per illustrare la storia, i costumi, le tradizioni, i personaggi, i monumenti e i ricordi della nostra città. E così questa cerimonia — potremmo dire questo rito — si compie da quasi 40 anni e i suoi 38 volumi, contenenti circa 2000 articoli, costituiscono ormai una ghiotta e ricercata rarità libraria.

L'opera è andata sempre più arricchendosi di pregevoli ricerche, di interessanti notizie, di efficaci illustrazioni, frutto della passione con la quale essa viene compilata dagli amici del Gruppo e dalla casa editrice romana Staderini, che attende alla pubblicazione con amorevole cura e diligenza.

L'edizione odierna, che ho l'onore di presentarvi, si compone di 445 pagine, contenenti 60 articoli di diversa ampiezza, 90 illustrazioni in bianco e nero, 12 pagine a colori e 15 finalini a penna. Né è da dimenticare l'elegante cartoncino-segnalibro, che reca alcuni ispirati versi romaneschi di Felice Calabresi.

E' doveroso sottolineare che l'edizione di quest'anno ha richiesto, da parte sia del comitato di compilazione che dell'editore, uno sforzo particolare affinché l'opera fosse approntata nel termine prescritto: e ciò a causa, oltre che del difficile momento economico e sociale che il nostro Paese sta attraversando, della perdita — gravissima per il nostro Gruppo — degli amici Fausto e Aldo Staderini, i quali ci hanno lasciato ad un anno di distanza l'uno dall'altro e che al Gruppo stesso, e in particolare alla *Strenna*, davano il preziosissimo apporto del loro appassionato entusiasmo. Né è da trascurare l'intralcio che ha portato il trasferimento dello Stabilimento Tipografico, passato recentemente dalla centrale via Baccina in Roma a Pomezia. Una parola di gratitudine meritano, anche per questo, i componenti del comitato, gli amici Barberito, Belli, Coggiatti, Della Giovanna, Lefevre, Paratore e Pietrangeli; ed un gra-

zie particolare è dovuto alla signora Giuliana Staderini Piccolo e a Pericle Staderini, figli rispettivamente di Aldo e di Fausto, che continuano con pari animo le tradizioni paterne. Grazie tanto più sentite in quanto alla loro fervida attività va soprattutto il merito della tempestiva uscita del volume.

Parlare in dettaglio di tutti gli articoli e fare una completa valutazione critica del contenuto di essi, dato il loro rilevante numero, importerebbe un tempo che non posso richiedere alla vostra cortese tolleranza. Mi limiterò quindi a indicare succintamente il contenuto di ciascun articolo.

Molti scritti sono dedicati a luoghi e monumenti di Roma: notizie, scoperte, curiosità storiche ed artistiche su fontane, chiese, palazzi, strade, piazze, obelischi, sono state sempre pubblicate dalla *Strenna* ed anche quest'anno abbiamo vari contributi su tali argomenti.

Così alle fontane sono dedicati due articoli, entrambi dovuti alla penna di due finissimi scrittori e intenditori. FORTUNATO BELLONZI richiama la nostra attenzione su quella che diremo la parte minore della Fontana di Trevi, cioè sull'opera di due scalpellini che hanno lavorato con grande arte i massi scoscesi che fanno da base portante del monumento e attraverso i quali l'acqua si versa in numerosi rivoli nel vascone, suscitando quegli effetti che non cessano mai di stupirci. MARIO DELL'ARCO, con l'eleganza di stile e con l'arguzia che gli sono propri, rievoca le accese polemiche e i vivaci contrasti ai quali diedero luogo la fontana del Rutelli all'Esedra e le sue *Naiadi*.

Passando all'argomento *chiese*, due articoli sono dedicati a S. Pietro in Vaticano. GIUSEPPE SCARFONE, additandoci alcuni ex-voto che, fino ad ora ignorati, sono fusi nella cancellata della Cappella del Sacramento ed alla base del trono berniniano, dimostra come questa basilica, nonostante le migliaia di volumi pubblicati su di essa, sia ancora una miniera inesauribile di notizie e di curiosità. E a queste ARMANDO SCHIAVO porta anch'egli il suo contributo, segnalandoci un interessante *libro del portinaio*: un fascicolo manoscritto che fu iniziato nel 1881 da un

modesto portinaio appunto, della basilica e nel quale egli annotava fatti, eventi, episodi e cerimonie attinenti sia alla basilica stessa che ai Palazzi Apostolici. Le annotazioni furono continuate da Gianfranceschi, sovrastante dei *sanpietrini*, ed offrono così una cronaca di circa un secolo di vita del tempio, dalla visita dei figli dello Zar Alessandro II fino alla morte del cardinale Tardini avvenuta nel 1961.

Le altre due chiese che trovano posto quest'anno nella *Strenna* sono Santa Sabina e l'Oratorio di S. Lucia del Gonfalone. Di quest'ultimo ci parla MATIZIA MARONI LUMBROSO. Essa rievoca l'antica chiesina di S. Lucia che la Confraternita del Gonfalone trasformò in oratorio nel secolo XVI. Caduto questo col tempo in grande abbandono, nel 1898, ad opera del sacerdote romano Don Brandi, sorse nel locale un'opera di assistenza ai netturbini. Oggi l'Oratorio, restaurato splendidamente, è sede dell'omonima benemerita istituzione musicale diretta dall'altrettanto benemerito Maestro Gastone Tosato.

ADRIANO PRANDI tratta, con la dottrina che gli è propria, di una delle più insigni basiliche romane, cioè di S. Sabina all'Aventino, illustrando alcuni importanti particolari di essa ed anche le antiche costruzioni romane ivi esistenti nel sottosuolo, insieme ad una rete di drenaggi e canali che, un tempo, alimentavano le fontane sul piazzale dell'antico *Emporium* dei marmi.

L'unico palazzo agli onori della cronaca, per quanto riguarda la *Strenna* di quest'anno, è il palazzo Sora, del quale la ben nota maestria di MARIA TERESA RUSSO ricostruisce la storia a partire dal Trecento, allorché fu costruito dai Savelli, illustrando le varie profonde modifiche da esso subite nei secoli successivi, passando ai Fieschi, ai Boncompagni, alla Camera Apostolica, fino a divenire caserma e da ultimo scuola, qual'è ancora oggi.

Di un luogo fuori città, ma legato a Roma, parla GIULIO SACCHETTI. Si tratta di una proprietà terriera, un tempo dei Barberini, sita sull'Aurelia, e della torre costiera di s. Marinella, dalle interessanti vicende.

Così da un'altra località laziale prende lo spunto OTTORINO MORRA, il quale ci narra di una famiglia, oriunda di Tolfa, ma molto conosciuta a Roma, quella dei Buttaoni, dei quali, con pazienti ricerche, ha trovato traccia fin dal 1557. Ultimo della famiglia è stato il Notaio Girolamo,

che, morto novantenne nel 1946, era una caratteristica figura del mondo romano.

Dai luoghi passiamo ora ai personaggi e cominciamo dalla categoria più numerosa e cioè da quella dei poeti e degli scrittori.

In *primis* Giuseppe Gioachino Belli, al quale sono dedicati ben tre articoli.

MASSIMO GRILLANDI parla dei mali che travagliarono il Belli nel suo quarantesimo anno di vita e del soggiorno del poeta a Veroli, soggiorno, che riuscì solo a procurargli uno stato di abbattimento. Questo fu così forte che la moglie, la buona *Mariuccia*, molto generosamente propose al marito di partire per Morrovalle e di far visita ivi alla sua diletta *Cencia*. E' noto che da questa visita il Belli tornò a Roma carico di ben 153 nuovi sonetti romaneschi.

Il nostro Presidente, ETTORE PARATORE, indaga sulla *vexata quaestio* dell'attribuzione del noto sonetto intitolato *Al Signor Giuseppe Mazzini*. Paratore, con la sua vasta competenza nel campo letterario e filologico, dimostra che il sonetto non dovrebbe appartenere al Belli, bensì a qualche suo amico, di lui più reazionario.

Ed infine del Belli si è occupato chi vi parla, proseguendo la sua collana sugli *amici del Poeta*: dopo il Ricci ed il Biagini, viene ora tracciato un profilo di Giacomo Ferretti, che fu amico e consocero del poeta e che, come si ricorderà, è stato autore di molti libretti di famose opere liriche, tra cui la rossiniana *Cenerentola*.

Di due letterati meno noti ci parlano invece FABRIZIO M. APOLLONJ GHETTI e LAMBERTO DONATI.

Il primo ricostruisce la vita e illustra le opere, con dovizia di riferimenti archivistici e bibliografici, di un interessante personaggio seicentesco appartenuto al ramo aretino della sua famiglia, cioè di Giovanni Filippo Apollonj, poeta, drammaturgo, accademico ed anch'esso autore di libretti di opere liriche.

LAMBERTO DONATI ci parla d'altro canto di una sua scoperta alla Biblioteca Vaticana: un poema in lode della Galleria Borghese, scritto da un dimenticato poeta del Seicento, Scipione Falcucci, il quale si rifà, ma certamente con minor fortuna, al modello ariostesco.

GIORGIO MORELLI affronta il tema della poesia dialettale inedita del Berneri ed in modo speciale si occupa dei lavori teatrali di lui, comprendenti ventuno opere edite e sedici inedite. Inoltre dà notizia del fatto che nella biblioteca Va-

ticana egli ha potuto rintracciare un certo numero di poesie dialettali inedite del Nostro.

Un balzo avanti nel tempo lo facciamo con RODOLFO DE MATTEI, il quale passa in rassegna i poeti combattenti della Repubblica Romana del '49, da Pietro Sterbini a Ugo Bassi, da Francesco Dall'Ongaro a Goffredo Mameli.

Con RINALDO SANTINI arriviamo invece addirittura ai giorni nostri, in quanto, in occasione del centenario della nascita, ci parla di suo padre, il poeta romanesco Giulio Cesare. E' una panoramica spesso inedita e sempre interessante, non solo sull'attività del poeta, ma sul mondo romano nella prima metà del nostro secolo.

Con Giulio Cesare Santini — che fece anche parte del nostro Gruppo — abbiamo chiuso la serie dei poeti e letterati e passiamo quindi all'arte figurativa.

Il posto d'onore spetta questa volta a Raffaele, grazie ad un articolo, di grande interesse d'attualità, di DEOCLECIO REDIG DE CAMPOS, il quale prende occasione dal recentissimo restauro, eseguito sotto la sua direzione dal Laboratorio Vaticano, della pala della Trasfigurazione di Raffaello, per illustrare la storia e le vicende del dipinto con particolari molto interessanti, specie sui metodi con cui è stato operato il restauro.

Il secondo pittore — di assai più modesta risonanza — appartiene ai nostri giorni; si tratta di Giacinto Fiore, del quale ha tracciato un bel profilo MARIO VERDONE, mettendo in luce la figura profondamente umana e le delicate qualità di questo artista che ha lasciato più di 400 quadri, in buona parte di soggetto romano.

Nel campo della scultura ANDREA BUSIRI VICI dimostra, grazie alla sua profonda conoscenza del Settecento romano, come due splendidi ritratti marmorei del primo quarto del secolo, l'uno rappresentante papa Innocenzo XIII, l'altro Luigi Sergardi, vicario generale del Papa, sono da attribuirsi al romano Pietro Bracci.

TARCISIO TURCO mostra i legami che ebbe con Roma il grande architetto Filippo Juvara, il quale, nominato accademico di s. Luca, prese il posto di Carlo Fontana come architetto di s. Pietro.

La parte dedicata alle arti figurative si conclude con un articolo della pittrice EDITA BROGLIO, la quale rievoca la fondazione e l'esordio della rivista *Valori plastici*, uscita immediatamente dopo la prima guerra mondiale e dovuta al-

l'allora giovane giornalista Mario Broglio, coadiuvato proprio dall'autrice, cioè da sua moglie.

La serie degli artisti continua con i musicisti e quest'anno sono di scena Puccini e Respighi. Del primo, soprattutto come buongustaio — in relazione però alla vicenda musicale della *Rondine* — discetta ARNALDO MARCHETTI, che, prendendo spunto da una lettera del musicista a Gioacchino Forzano dopo la prima di quell'opera, fornisce, pur mentre tratta di musica, interessanti notizie su alcune osterie romane.

Autrice del secondo articolo è ELSA RESPIGHI, la quale parla del marito, il maestro Ottorino, facendo la storia del suo capolavoro, la famosa *Campana sommersa*.

A completare la parte dedicata alle arti mancherebbe il teatro; ma diciamo subito che anche a questo importante settore è dedicato un articolo che ci intrattiene su di un teatro tutto particolare: il famoso teatro dei burattini, di MARIA SIGNORELLI. Ella stessa racconta come sorse in lei questo progetto dovuto ad una autentica vocazione teatrale e fa la storia dei suoi spettacoli, che si sono universalmente affermati e che continuano il loro successo.

Altri personaggi ai quali la *Strenna* dedica la sua attenzione sono i santi; ed a questi nell'edizione odierna, si riferiscono due articoli. Il primo è quello di NELLO VIAN, dal titolo *San Filippo Neri e il Teatro delle Dame*. Il Vian sottolinea l'apostolato di fede e di carità che il fondatore dell'Oratorio svolse nella non facile società romana del tempo; ed in queste vicende incontriamo i più noti nomi del patriziato romano tra la fine del '500 e l'inizio del '600.

Nell'altro articolo la *Strenna* fa parola di s. Francesco con uno scritto di FRANCESCO POSSENTI, che ricorda i rapporti tra il Serafico e la città di Roma, specialmente nelle sue due visite: quella del 1221 e l'altra del 1223.

E, dal momento che stiamo sul terreno religioso, parliamo anche dei papi, in quanto tre articoli sono dedicati ad altrettanti pontefici.

Il primo, in ordine di data, è Clemente XIV e GIUSEPPE D'ARRIGO illustra, con precisa documentazione, un argomento intorno al quale non è stata mai fatta luce prima, cioè il mistero della morte di papa Ganganelli. Il D'Arrigo rammenta anche i risultati delle indagini, delle autopsie e molte circostanze, le quali però confermano la impossibilità di chiarire i fatti in modo definitivo. La sua convinzione, in fondo, è quella che, seppu-

re alcune circostanze potrebbero far pensare che il pontefice sia morto di veleno, nulla è in ogni caso possibile dire sugli autori eventuali del delitto.

In un clima meno fosco ed anzi sorridente ci portano gli autori di altri due saggi. Uno di essi, dovuto ad ARCANGELO PAGLIALUNGA, narra della visita di Don Angelo Roncalli a Roma con vari episodi inediti, tra cui quello, risalente all'altro dopoguerra, allorché, alla stazione di Milano, essendogli sparito il portafoglio contenente ottocento lire, prese la cosa in letizia, ricordandosi del motto di s. Paolo: *rapinam bonorum vestrorum cum gaudio receperitis*.

Parimente divertente è il racconto di GIUSEPPE SACCHI LODISPOTO, che mostra due esempi inediti delle arguzie di Pio IX, tratti dall'archivio di famiglia dell'autore: il primo riguarda una lettera inviata al papa da un povero contadino calabrese e l'altro verte sulle spiritose annotazioni, di pugno del pontefice, ad una lettera relativa a Mons. Ferrigno, allora Vescovo di Brindisi.

Un campo che ha sempre affascinato i cultori di cose romane è quello relativo ai forestieri che hanno trovato a Roma la loro *communis patria*; e anche in questa *Strenna* sono ben cinque gli articoli dedicati a personaggi stranieri vissuti a Roma.

GERMAN ARCINIEGOS scrive intorno al diplomatico Don Fernando marchese di Belmonte, il quale, quando si recava in udienza da Pio IX, veniva sempre accolto dal papa col medesimo saluto: *don Ferdinando, questa è casa sua*. Egli rappresentava presso la Santa Sede ben nove Stati dell'America Meridionale e Centrale e si era fatto poi romano, sposando prima la contessina Negroni, poi una principessa Santacroce Publicola.

L'articolo di BRONISLAW BILINSKI verte sui ricordi polacchi nel *Caffè Greco*, dove è ancora un ritratto di Adamo Mickiewicz; e con lui sono menzionati poeti, scrittori e artisti, come Sienkiewicz, il pittore Siemirodski e lo scultore Madejski. L'articolo termina con la proposta di ricordare con una lapide latina il passaggio di questi illustri personaggi nel *Caffè Greco*.

L'illustre slavista WOLF GIUSTI ci intrattiene su uno scrittore boemo vissuto a Roma, Jan Neruda, e dà interessanti particolari sul viaggio che egli compì in Italia e sulle sue *Elegie romane*, che nacquero dal suo contatto con l'Urbe.

Ad un altro artista innamorato di Roma rivol-

ge la sua attenzione VINCENZO GOLZIO. Questa volta si tratta di un pittore, cioè Benjamin West, il quale, autore di quadri storici famosi nel suo tempo, continuò la sua luminosa carriera in Inghilterra, dove morì.

La rassegna degli stranieri si chiude con un articolo di OLGA RISNEVIC SIGNORELLI, la quale riferisce in merito alla grande famiglia russa — emigrata in Italia allo scoppio della rivoluzione — del principe Jussupov, che prese alloggio a villa Kiwtka. In particolare la signora Risnevic, la quale fu medico della famiglia, discorre della principessa Zenaide, famosa beltà del tempo, e della sua casa, che divenne un asilo per chiunque avesse bisogno.

Ora, dopo aver parlato di luoghi di Roma — chiese, fontane, palazzi — e di personaggi romani o che con Roma abbiano avuto relazione — poeti, scrittori, artisti, musicisti, stranieri che qui trovarono un'altra patria, santi e papi — passiamo all'ultimo gruppo di articoli: quelli relativi a vari campi di studi, che, sempre naturalmente riferiti a Roma, vanno dall'archeologia alla storia, dalla tradizione alle curiosità romane, dall'urbanistica alla cucina.

E cominciamo dunque dall'archeologia, scienza che conta tra i romanisti e tra i collaboratori della *Strenna* molti illustri cultori.

Il primo scritto che incontriamo è quello di GIOVANNI MARIA DE ROSSI consistente in un accurato saggio sulle ricerche da lui compiute a Veio e precisamente sull'acropoli, rilevandone esattamente le particolarità e dando una precisa descrizione di essa.

Sul frammento di una iscrizione latina rinvenuta nella demolizione di un acquedotto della cucina di una vecchia casa romana scrive GIOVANNI INCISA DELLA ROCCHETTA, esponendo come poi, anche con l'aiuto di Carlo Pietrangeli, sia riuscito a reperire il testo completo della lapide, dedicata a Diocle, auriga del II secolo d.C.

L'archeologo FILIPPO MAGI illustra un suo interessante e valido sistema per il salvataggio dei rilievi dell'Arco di Tito, in analogia a quanto è stato fatto ad Atene per le sculture dell'Acropoli. L'articolo, documentatissimo, costituisce un notevole apporto alla soluzione di un così importante problema.

Chiude la schiera degli studiosi di archeologia — ma solo per argioni di ordine alfabetico — il pre nominato CARLO PIETRANGELI, il quale si occupa dei resti di un sarcofago medioevale mu-

rato sul Campidoglio lungo la scala che conduce al portico del Vignola. L'autore è riuscito, dopo lungo e paziente studio, ad individuare nello stemma quello della famiglia Veneranieri, le cui pietre tombali nella chiesa di s. Martino ai Monti rammentano che una persona di questa famiglia capeggiò nel 1434 la rivolta dei romani contro Eugenio IV.

La storia e la vita romana nell'Ottocento trovano anche in questa edizione della *Strenna* molti articoli interessanti; come quello di MARIO BOSSI, il quale traccia il profilo e la storia di un giovane nobile belga, Alfredo de Limminghe, la cui tomba, su disegno di G. B. De Rossi e ad opera di Pietro Galli, trovasi nella chiesa dei ss. Gioacchino ed Anna alle Quattro Fontane, sacra alle memorie belghe a Roma. Egli, arruolatosi negli zuavi pontifici, combatté, rimanendo ferito, a Castelfidardo e fu ucciso in un agguato nelle viuzze del rione Monti il 16 aprile 1861, mentre ritornava dalla cerimonia religiosa per la festa della Madonna dei Monti.

E qui dobbiamo citare, per stretto legame di soggetto, l'articolo di FABIO CLERICI, il quale, sempre a proposito di zuavi, dà la notizia, davvero straordinaria, che — dopo centodiciassette anni dalla costituzione del corpo degli *Zuavi Pontifici* ad opera del generale de Lamoricière — esiste ancora in Canada un'Associazione degli *Zuavi* viva e vegeta, con arruolamento di padre in figlio, la quale discende dai 113 volontari canadesi che nel marzo 1868 si arruolarono nell'esercito pontificio.

Al primo Ottocento si volge UMBERTO MARIOTTI BIANCHI, ricordando l'abate Nicola Maria Nicolai, noto giurista ed economista, sepolto in s. Lucia del Gonfalone, del quale rammenta un progetto di legge — diremmo noi oggi — sulle strade urbane, la disciplina della nettezza urbana e molte altre attività economiche minori intese al miglior decoro cittadino.

Altri autori rievocano il mondo ottocentesco, il quale prolungò la sua aura oltre l'inizio del '900. Tra questi JORGEN BIRKEDAL HARTMANN ci riporta al mondo della bellezza femminile laziale, quello delle modelle, che aveva il suo teatro di attività e di vita in Piazza di Spagna. Egli rammenta numerosi episodi e dà vari riferimenti storici, delineando così, sotto questo profilo, un interessante panorama della vita artistica romana di tale periodo.

LIVIO JANNATTONI traccia la storia delle carrozze ferroviarie che furono messe a disposi-

zione di Pio IX dalla Società Pio Latina (costruttrice della linea Roma-Ceprano) e dalla Società Pio Centrale, che costruì la Roma-Bologna. Le vetture, dopo essere state restaurate a Firenze, passarono nel 1911 alla Mostra di Castel Sant'Angelo, poi al Museo comunale di via dei Cerchi e infine a Palazzo Braschi, dove si trovano tutt'ora.

Nel campo delle memorie, AUGUSTO FORTI ci riporta al pontificato di Leone XIII in una Roma con le capre bivaccanti sui gradini della chiesa della Minerva e col vecchio omnibus che conduceva l'articolista e i suoi fratellini al famoso istituto di *Madame Courbelet* in via Milano.

Alcuni contributi sono invece intesi ad illustrare, anche storicamente, varie istituzioni romane, alcune più famose, altre minori, ma non per questo meno interessanti.

STELVIO COGGIATI ha stilato un articolo sull'Orto Vaticano Indico, ricordando il lavoro di selezione e di studio compiuto a Roma da due illustri botanici, gli abati Luigi Filippo Gili e l'argentino Xuarex, che crearono sulla falda orientale del Colle Vaticano un giardino di acclimatazione.

In occasione del centenario della fondazione della Società Romana di Storia Patria, RENATO LEFEVRE narra, con abbondanza di documenti e di riferimenti cronologici, la nascita e i primi sviluppi di essa, dando anche notizia delle varie sue sedi, fino a quella odierna presso la Biblioteca Vallicelliana.

Prendendo spunto da una inesatta affermazione di Emilio Zola nel suo romanzo *Rome*, relativa all'istruzione impartita dalle suore del famoso Istituto del S. Cuore a Trinità dei Monti, GIAN LUDOVICO MASETTI ZANNINI, con l'ausilio di un quaderno conservato nella sua biblioteca di famiglia, tratta di questa istituzione romana e in particolare delle lezioni che teneva alle allieve, nel 1881, un giovane sacerdote, Giacomo della Chiesa, che sarebbe poi divenuto Papa Benedetto XV.

Di una edicola di giornali — anche essa, però, divenuta a suo modo una istituzione — parla RAFFAELLO BIORDI, che ricorda appunto la prima edicola di giornali sistemata a Roma in Piazza S. Silvestro ad opera di Pietro Orsi, venuto da Camerata Picena nel 1880; edicola che è oggi condotta da un altro Pietro, nipote dell'avventuroso fondatore.

Di una istituzione assai illustre, e cioè della Camera dei Deputati, tratta FRANCESCO PARI-

SET, il quale rifà la storia delle tre aule della Camera frequentate da Gabriele D'Annunzio nel breve periodo della sua attività parlamentare.

Venendo direttamente ai nostri giorni, CARLO A. FERRARI DI VALBONA illustra una istituzione internazionale fondata a Roma nel 1968 e attualmente con sede in Ginevra, cioè il *Club of Rome*, nel quale umanisti, scienziati ed economisti di oltre trenta paesi studiano il problema delle risorse mondiali (alimentari, energetiche, ecc.).

Altra istituzione moderna — l'attuale Istituto Italo-Africano — costituisce l'oggetto dell'articolo di CARLO GASBARRI, il quale ricorda come esso sia stato fondato nel 1906 da Ferdinando Martini e mostra l'intensa, importante attività di questo centro di cultura geografica, etnologica, storica e sociologica del continente africano.

Come sempre ANTONIO D'AMBROSIO, in obbedienza alla sua vocazione di cronista, ci porta nella Roma di oggi, illustrando con interessanti e spesso inaspettate particolarità una caratteristica istituzione che ha già molti anni di vita, e cioè il *Luneur* all'EUR, grande parco dei divertimenti che non ha nulla da invidiare per dimensioni e attrezzature ai più noti *Luna Park* d'Europa.

Le tradizioni popolari, i proverbi e i modi di dire costituiscono un'altra categoria fissa della *Strenna*, e ad essa in questa edizione offrono due contributi MANLIO BARBERITO e CLEMENTE FACCIOLI. Il primo indaga sull'origine di un modo di dire che in casa sentiva ripetere spesso da sua nonna e dimostra, rintracciando i relativi documenti, che era in relazione ad un indumento, il cappello verde, che per secoli ha contrassegnato i matti ed i falliti.

Il FACCIOLI ci ricorda vecchi pregiudizi, espressioni caratteristiche e curiosità, fra cui la credenza che i cardinali muoiono sempre a gruppi di tre; e a tale proposito, pur affermando che trattasi di superstizione, cita esempi storici molto eloquenti.

Anche l'urbanistica è un tema caro ai collaboratori del volume e questo anno registriamo due importanti contributi. SCIPIONE TADOLINI ricorda un vecchio progetto del 1907, che tracciava quella che sarà poi la prima parte di via del-

l'Impero e che fu redatta da quattro ingegneri del tempo: Kock, Giovenale, Moretti e Bellini.

GIULIO TIRINCANTI torna invece sulle tormentate vicende del Piano Regolatore di Roma, sulle sue contraddizioni, sul caos delle varianti: discutendo il programma recentissimo, relativo alla ristrutturazione della zona del Mattatoio.

Non c'è bisogno di dire che la cucina costituisce argomento al quale è dedicata praticamente, e con notevole passione, la generalità dei redattori della *Strenna*. In questa edizione ne parlano i due massimi esponenti di quest'arte: SECONDINO FREDI e LUIGI VOLPICELLI.

Il FREDI ci ricorda una caratteristica ottocentesca di Roma: lo *squaglio di cioccolata*. Esso si gustava al caffè Angeloni in Piazza Pasquino, accanto alla chiesa; un locale, questo, che è vissuto fino agli anni intorno al '30. Lo *squaglio*, precisa l'autore, veniva perfezionato da un fiocco di crema preparato dalla celebre latteria Bernardini a Villa Borghese.

LUIGI VOLPICELLI parla nostalgicamente della famosa trattoria *da Samuele* in Piazza Co-staguti. La cucina di Samuele era costituita essenzialmente da piatti ebraici *cascèr*, ossia rituali; ma va detto che offriva anche ottimi piatti trasteverini.

Ho così terminato di mettere a prova la vostra cortese pazienza. Forse dalla mia esposizione il volume vi potrà apparire un po' troppo irto di documenti, di date, di antiche vicende; forse penserete che esso presenta qualche pagina un po' velata dalla polvere degli archivi, anche se filtrata attraverso la luce che viene dalle finestre aperte sui cieli di Roma; forse da molte pagine sembrerà venire a voi un lieve, alquanto melanconico profumo del *temps de jadis*.

Per questo vorrei chiudere la mia rassegna segnalando un brano di poesia dovuta alla grazia, alla freschezza di stile e all'amore per Roma di una nostra giovanissima collaboratrice, FRANCESCA PARATORE BONANNI. A lei dobbiamo un pezzo sulla Candelora romana: quella Candelora che, se anche piovesse o nevicasse, per noi romani, ottimisti impenitenti, è sempre in qualche modo l'annuncio della primavera. Questo elegante articolo dimostra che la *Strenna*, seppure prossima ai quarant'anni, rinnova in se stessa la età primaverile con l'approdo alle sue pagine di giovani, fedelissimi innamorati di Roma.